Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Anno VII N. 16

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione presso il Giornale [illegible] via Prampero N. 4, Udine.

UDINE, 22 Aprile 1906

Il decalogo di Yefferson

1. Non rimattiste mai a domani quello che potete fare oggi.

2. Non adoperate altri ciò che potete fare voi stessi.

3. Non spendete mai il vostro denaro, prima d'averlo guadagnato.

4. Non comperate mai una cosa inutile, sotto pretesto che è a buon mercato.

5. La vanità e l'orgoglio ci costano più che la fame, la sete, e il freddo.

6. Non pentiamoci mai d'aver mangiato poco.

7. Non istanca mai una cosa che sia fatta di cuore.

8. Quanti crucci non ci siamo presi per disgrazie che non ci sono mai accadute.

9. Pigliate sempre la cosa dal lato buono.

10. Quando siete irritati, prima di parlare, contate fino al dieci: fino al cento, se siete in gran collera: fino al mille se...

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

A difesa degli assassini

In uno dei suoi ultimi numeri l'*Avanti* scriveva:

« Moltissimi ci scrivono meravigliati del nostro silenzio sull'affare Murri — dopo il primo scatto di protesta e la prima promessa di agitazione; — altri ci mandano notizie, impressioni, articoli di fervida solidarietà; — tutti vogliono sapere la condotta che assumerà l'*Avanti*!

Noi rispondiamo: l'*Avanti* è ben deciso a continuare sino in fondo la lotta per la verità e la giustizia: e se ora ha dovuto sospendere la campagna, per i terribili e dolorosi avvenimenti vulcanici che hanno desolato una nobile parte d'Italia; non appena passato il primo sbigottimento di terrore e la prima impressione di dolore; noi riprenderemo gagliardamente le pubblicazioni sull'affare Murri, fino al completo trionfo ».

Ed ecco una nuova brillantissima campagna che si propone di fare l'organo dei socialisti nell'interesse del proletariato; difendere gli assassini del conte Bonmartini!

●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●

Nessuna pietà

Leggete questo squarcio di prosa comparso sul socialista *Giornaletto* di Venezia a proposito del disastro che ha colpito le popolazioni del Vesuvio:

« Gli uomini non muovono a pietà quando sono dei vili; un popolo che fugge e domanda il soccorso altrui quando mille braccia volenterose avrebbero potuto pretendersi a scongiurare cento disastri non è degno che di essere incalzato dalla lava rovente; le turbe accidiose che tumultuano di fanatismo intorno alla imagine di un santo mentre i tetti sprofondano sotto il peso della cenere e dei lapilli non possono avere che il dispregio veemente come l'ira del vulcano.

Io sento un grande dolore per la terra arsa od impietrita, per la bellezza vegetale agominata, per gli alberi in fiore travolti, per la fecondità resa sterile, chi sa fin quando — forse per sempre — per le polle esuberanti di magnificenza produttiva; io penso con infinita angoscia al delizioso lido tramutato in un paesaggio pietroso; e non so trovare in me — lo confesso — altrettanta commozione per i vivi e per i morti, per tutti costoro che dal declivio del Vesuvio alla Città grandiosa non hanno saputo opporre un atomo di resistenza e di volontà al fato incombente ».

Quanto coraggio non dimostrano, seduti a tavolino, questi poveri malati di mente! Imaginate un po'.

Uomini e donne, vecchi e fanciulli, destati di soprassalto da violenti scosse di terremoto come se la terra volesse aprirsi per inghiottirli. Scoppi dalla forza di mille cannoni in alto e dall'alto un diluvio di pietre e di cenere incandescenti e bagliori terrificanti sprigionantisi dal suolo; e poi la lava — quel fiume di fuoco che avanza incendiando, incenerendo; imaginate un po' questa gente tra case crollanti, tra un grandinar di pietre, tra un avanzar di fuoco, tra un nembo fittissimo di cenere che acceca, che soffoca, che inebetisce e dite come questa gente potesse avere la coscienza di se stessa, potesse avere mente e coraggio. E avendoli, come restare lì, sul posto, alla difesa senza strumenti di lavoro senza cibo senza aiuti? Ah, essa non ebbe che un impulso: implorare dal Dio, in cui crede, pietà e misericordia!

Bene, per questa gente nessuna pietà.

« Faccia il vulcano! Pietà solo per la bellezza che si spegne » — grida il pasciuto e cinico — perchè al sicuro — scrivanello socialista del *Giornaletto*.

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

Le avventure di Massimo Gorki

Massimo Gorki è andato in America, dove fu accolto con grandi ovazioni. Ma ora uno scandalo gli ha suscitato contro tutta la popolazione d'America. Si ha infatti da *New-York*:

« Quando si scoprì che la donna che accompagnava Massimo Gorki non era la sua sposa legittima, ciò provocò a New York una grande impressione. Lo scrittore russo venne espulso dall'albergo ove era alloggiato. Gorki si recò allora con la sua compagna in parecchi altri alberghi, i quali tutti si rifiutarono di riceverlo. Gli amici dello scrittore russo finirono tuttavia per trovargli un appartamento ove potè rifugiarsi con la sua compagna. Si annunzia ora che le autorità che controllano l'emigrazione potrebbero chiedere l'espulsione di Massimo Gorki e della donna che lo accompagna, la quale è l'attrice Andreiva. »

Gorki, come sapete, è il capo socialista della Russia. E, come tale, fa una bella figura in America girando con una donna, che passava per sua moglie!

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

Un nuovo scandalo in vista.

Lo ha sollevato al solito l'*Avanti* con una constatazione spaventosa nella sua semplicità: l'esercito italiano è il vero responsabile della distruzione di Boscotrecase.

Sentite:

« A Boscotrecase la... lava irruppe e devastò nell'assenza assoluta della truppa. »

Oh, se fosse stato l'esercito!... Ma son matti codesti socialisti nella loro ossessione di denigrare, di abbattere, di contradire, di difendere il paradossale...

L'eruzione vesuviana

(Continuazione e fine, vedi numero precedente)

Ottajano fu abbattuto e distrutto dal flagello. Alle ore 12 del giorno 9 un rombo violento spaventevole che somigliava il rombo di mille cannoni che avessero esploso contemporaneamente nelle viscere della terra, ruppe i vetri delle finestre spalancò le porte mise il terrore nell'animo di tutti. In un attimo tutti gli abitanti si precipitarono fuori delle case loro; gridavano, urlavano, piangevano, imploravano i santi e la Madonna, si chiamavano l'un l'altro con accenti disperati, strazianti, folli di terrore, inebetiti, stravolti. Intanto dal lato del Vesuvio lo spettacolo era orrendamente pittoresco. Tutta la montagna sembrava avvolta in una nube di sangue. Verso il cratere sembrava che si fosse formata una fontana immane di fuoco che dava bagliori vivissimi: una corrente di lava si formò tosto scendendo dal crepaccio che la eruttava con violenza inaudita, con velocità spaventevole. Ad un tratto una pioggia di lapilli, di cenere piombò sul paese: i sassi, alcuni dei quali avevano la grandezza di un uovo, battevano il selciato, sui tetti delle case, scricchiolavano i vetri e producevano una musica infernale che somigliava il crepitio di migliaia di fucili. Subito cominciò la fuga della popolazione fra grida, urla, preghiere. Chi lo vide disse cosa indescrivibile, orribile, spaventevole.

Le mamme smarrivano i bambini, i fratelli le sorelle, i padri i figli: e fra le urla di terrore, fra le preghiere strazianti, risuonavano altissimi pianti. La Chiesa di S. Giuseppe crollava intanto colpita dal flagello mentre era ripiena di una folla che pregava: molti rimasero vittime.

I danni sono immensi senza dire che migliaia di famiglie sono letteralmente in mezzo alla strada senza mezzi di sussistenza.

—

Anche *Somma* si diceva non esente dal male: 2 Chiese e 50 case dovrebbero essere crollate, è crollata pure la prefettura ed il palazzo municipale sotto il peso stragrande dei lapilli: ma ulteriori nuove smentivano tanto malanno!

Torre del Greco invece crollava in parte causando la morte a parecchie persone: anche qui quadri strazianti dolori, urli ecc.

A Napoli inve e l'impressione dolorosa per i disastri andava aumentando giorno per giorno in modo allarmante. La chiusura dei negozi, l'interruzione dei commerci e del traffico che già fervevano nella più vivace città d'Italia, davano a Napoli l'aspetto di una città in istato di assedio. Processioni di profughi provenienti dai comuni circumvesuviani attraversavano le vie pregando ad alta voce e recando torcie accese, Crocifissi, quadri di Madonne.

In Napoli pure doveva farsi sentire il disastro. Una sera della scorsa settimana un colpo terribile svegliò l'intera cittadinanza. Le case tremavano fino dalle fondamenta e la popolazione esterefatta credeva di essere vittima di una prima e terribile scossa di terremoto. Dai primi piani fino alle soffitte si ripercosse un solo grido: Il terremoto! Il terremoto! La gente mezzo vestita presa da pazzo furore si riversò da ogni lato sulle strade, empiè le piazze come se volesse sfuggire a certa e imminente morte! I boati del flagello si succedevano interrottamente.

Al mattino anche per il peso dei lapilli precipitava la tettoia di Monte Oliveto, ove grande è il mercato a Napoli, e quindi numerosa la folla che lo frequenta; si rinvennero sotto le macerie 11 morti e 100 feriti.

Nel domani le tenebre avvolgevano la città in pieno giorno destando un vero allarme. L'oscurarsi del cielo aveva fatto scendere in istrada le donne con i capelli scarmigliati, scalze: sembrava l'epoca del colera! le grida, le imprecazioni rinnovavano le scene terribili del '84!

Tratto si lasciava la preghiera per darsi in smanie ed in pianti: si voleva la processione di S. Gennaro, ma le autorità sembra rispondessero negativamente. La folla fuori di faccia la prefettura, in Piazza plebiscito ha cominciato ad urlare, protestare poi esclamando: Andiamo in Duomo! si riversò quivi urtandosi, spingendosi ed aumentando per la via.

Quella fiumana di popolo gridando convulsivamente: Viva S. Gennaro! Vogliamo S. Gennaro! Fuori! fuori! entrava nel Duomo; la statua del Santo poco dopo veniva alzata e più che trasportata addirittura trascinata fuori dalla Chiesa. Appena comparve la statua del Santo fuori della Chiesa nuove grida l'accolsero mentre si ordinava la processione.

La statua è stata portata fino al Ponte di S. Maddalena; i pescatori di Borgo Loreto circondarono la statua: il cielo sempre caliginoso a questo punto si rasserenò: sembrava che sulla statua si riflettesse un raggio di sole. La commozione è grande. Si grida al Miracolo.

Finalmente il giorno 13 il nuvolone di cenere che come cappa di piombo aveva gravato su Napoli disparve, di nuovo apparì il sole.

Il Vesuvio ha terminata la sua eruzione!

Però i danni sono e ci restano!

Il cuore dei Reali nostri in questa occasione fu proprio quello di veri ed affettuosi genitori che soccorrono i figli. La Regina con energia proprio instancabile passava tra le lunghe fila dei profughi e feriti coricati, chi negli ospedali chi negli altri ospizi; per tutti c'era una parola di conforto, una carezza pei bimbi come fossero davvero suoi. — Ma questo cuore gentile non si accontentò; la regia divenne ospizio di 400 ricoverati, tra cui si aggira con soccorsi questo angelo instancabile che è la nostra Sovrana.

Ma grande, fra tutti, fu il cuore del Cardinale Prisco, Arcivescovo di Napoli. Egli corse subito sui luoghi del disastro portando soccorsi e incoraggiando le popolazioni. Il Papa, commosso alla sventura che colpì tanto popolo, inviò subito al cardinale dieci mila lire pei primi provvedimenti.

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

Da un romanzo da appendice, che si pubblica... nel veneto:

« In quel punto i due s'incontrarono nel labirinto dedalico: colla destra portavano una valigetta, colla sinistra esploravano le pareti e tenevano nell'altra una candela stearica ».

Tre mani avevano dunque, quei due!

Il "Lavoratore Friulano„ ed il "Boccàl„.

Premio di lire cento

Sono poche lire cento, ma per passar le feste pasquali non c'è male. Ebbene le avranno i signori direttori, collaboratori, avvocati del *Lavoratore Friulano* se possono dimostrarmi con validi argomenti e documenti che le corrispondenze da Dogna sul loro Bestemmiatore sono veritiere, e non contengano piuttosto molte grossolane e patenti bugie. Eccone alcune, che, voi del *Lavoratore*, avete inserito sul vostro giornale e che avete di provare che sono verità:

1. Il Parroco ebbe parte negativa nel riatto del cimitero. 2. Il Parroco ebbe parte negativa nel prolungamento e decorazione della chiesa. 3. Il Comune cedette al parroco per uso canonica, un locale bel'e preparato, e non piuttosto un locale che minacciava rovina da ogni parte. 4. Il comune gettò le scuole in due cantine, e non furono piuttosto fatte ex novo a spese del Parroco, come a spese del Parroco fu rifatto tutto il locale. 5. Che le scuole nuove potevano essere asciutte quando sul vostro giornale dicevate che erano umide e malsane. 6. I ragazzi devono andar in cerca di un'aula e perdono un anno di scuola per mancanza di aula. 7. Il Parroco non si sente di spiegar in chiesa il 1 articolo del Lavoratore che lo risguardava sui lavori. 8. Mons. Gori intaccò i socialisti di Dogna nella sua conferenza sulla Cassa Nazionale di Previdenza, e disse essere questa dono del re. 9. Il Parroco odia i quattro cosidetti socialisti di Dogna, o piuttosto non odia le loro bestemmie e confusionismo. 10. I socialisti di Dogna non odiano il parroco ma lo rispettono. 11 Il missionario pronosticò la fine del mondo. 12. Il Parroco cede una stanza al I piano della nuova canonica a patto che il municipio corrisponda L. 80 per trasporto cucina, altre L. 500 per altri lavori, dunque pel parroco un totale di L. 580 (cinquecento ottanta). 13. Il parroco doveva pensar prima per le scuole (dunque non pensò). 14 Il comune spese lire 600 pel trasloco delle scuole. 15 Il comune spese L. 700 per la vecchia canonica. 16 Il prete di Dogna ha lo stipendio di L. 3343, e Ferri, poveretto, solo 250 lire al mese, (come avvocato e professore non si dice nulla...) Nei numeri del *Lavoratore* che tengo sott'occhio, riscontro queste 19 bugie grossolane, lasciamo le figlie. Non potei avere altri numeri che contengono altri articoli, e quindi chi sa quante panzane. Ad ogni modo mi contento dell'onesto, e basta che i signori del *Lavoratore* mi dimostrino che le cose suesposte sono seconde verità, e si avranno le 100 lirette per le feste di Pasqua. Se poi non lo potessero dimostrare si ricordino che il sottoscritto, riservandosi secondo che crederà, per altri passi, ha tutto il diritto di chiamare i signori del *Lavoratore* o turlupinati o turlupinatori; o turlupinati dal corrispondente di Dogna; da tutti senza eccezione, chiamato « Boccàl » o turlupinatori, mentre sapendo di bere la feccia in un Boccal, la riggettavano poi al povero popolo. E allora? — Sto in attesa.

Dogna 10 Aprile 1906.

Don. Nicolò Stefanutti Parroco.

Per telegrafo e telefono

Parigi. — Da diversi giorni i fattorini postali han fatto sciopero e cotinuano; essi rimangono tutta la giornata nella sala del Tivoli eve han luogo scene or violenti or comiche.

Savona. — Per iniziativa del Circolo democratico cristiano si è fatto un comizio *pro riposo festivo* a cui hanno aderito tutti i partiti e le autorità cittadine.

Bourget, (Francia) dei malfattori appiccarono fuoco all'altare maggiore della Chiesa. I soldati hanno apprestato i primi soccorsi.

Limoges. — Una dimostrazione operaia si è recata nel cimitero per l'anniversario della morte dell'operaio Veidel ucciso nei disordini dell'anno decorso. Un corteo poi di 200 anarchici proceduti da una bandiera nera percorsero la città cantando inni rivoluzionari.

Ivrea. — La Gazzetta Ufficiale di Roma pubblica il decreto con cui il Re di *motu proprio* conferiva la commenda mauriziana a Mons. Filipello vescovo d'Ivrea.

LEZIONE EVANGELICA

Dovere di credere in Gesù Cristo.

Oggi riceviamo la lezione da Tomaso, l'Apostolo incredulo, e nulla val meglio della schietta e semplice narrazione che ne fa S. Giovanni.

« Giunta la sera di quel giorno (*il giorno « stesso della resurrezione di Gesù*), ed « essendo chiuse le porte, dove erano « congregati i Discepoli per paura dei « Giudei, venne Gesù, e stette in mezzo « a loro e disse: pace a voi. E detto ciò, « mostrò loro le mani e il costato..... Ma « Tommaso, uno dei dodici, sopranomi« nato Didimo, non si trovò con essi al « venire di Gesù. Gli dissero però gli « altri discepoli: abbiamo veduto il Si« gnore. Ma egli disse loro! se non veggo « nelle mani di lui la fessura dei chiodi, « e non metto il mio dito nei luoghi dei « chiodi, e non metto la mia mano nel « suo costato, non credo.

« Otto giorni dopo, di nuovo i disce« poli in casa, e Tommaso con essi. Viene « Gesù a porte chiuse, si pose in mezzo « e disse loro: pace a voi. Quindi dice a « Tommaso: metti quà il tuo dito, e os« serva le mie mani, e accosta la tua « mano e mettila nel mio costato: e non « essere incredulo ma fedele. Rispose « Tomaso e dissegli: Signor mio e Dio « mio. Gli disse Gesù: perchè hai veduto, « o Tommaso, hai creduto: beati coloro « che non hanno veduto e hanno creduto ».

Finisce l'Evangelista dicendo che pochi sono i portenti registrati nel Vangelo a confronto dei molti altri operati da Gesù nella sua resurrezione; e sono registrati appunto per farci fede della divinità di Gesù Cristo, onde possiamo con questa fede ottenere la vita per mezzo di Lui. Il Vangelo insiste bene spesso in questo punto della fede in Gesù Cristo, come pur troppo insistono nella bestemmia e nell'errore gl'increduli odierni d'ogni specie per loro eterno danno.

Buona creanza

La lettera sta in luogo della conversazione. Ora se deve essere educata ed urbana la conversazione, deve esserlo pure nel suo genere anche la lettera. E prima di tutto si scelga carta buona e fina, pronta allo scopo; e non già di quella strappata ad un quaderno dei nostri figliuli. Si procuri di scrivere il meglio possibile, chiaro, senza sgorbi o goccioloni d'inchiostro, e si stia in riga. Magari, se non siamo certi di riuscire bene, facciamo scrivere da altri.

Stiamo attenti specialmente all'indirizzo. Non imitiamo quei tali che lo incominciano in capo alla busta e vanno a finirlo a basso: invece cominciamolo press'apoco a mezza altezza, procuriamo di andar via diritti, e di mettere giù le parole precise, se vogliamo che la lettera vada sicura a sua destinazione. Se poi dovessimo scrivere a persone di riguardo, rivolgiamoci pure a chi ne sà più di noi, per non isbagliare.

Gira-Mondo.

Le notizie della settimana

Lens. (Francia). — Dopo il disastro delle miniere di Currieres le agitazioni non sono terminate. La forza s'intromette. L'altra notte in un conflitto presso il pozzo n. 4 un gendarme rimase ferito, un altro n'ebbe la rottura del cranio.

Russia. — Nel timore di uno sciopero nelle ferrovie di cui si notano segni percursori tra il personale: il ministro dell'interno e delle comunicazioni prendono misure per impedire le convocazioni degli impiegati ed operai ferroviarii.

Cina. — Si annunciano disordini nell'Hanò-Chinstung occidentale. I rivoltosi sotto il vano pretesto dell'istruzione pubblica non cercano che di saccheggiare. Si sono inviate delle truppe per ristabilire l'ordine.

Tortona. — Il signor Malocco Umberto, testè congedato dal servizio militare abiurava nella parocchiale di Cornale, domenica scorsa, alla presenza di molto popolo, gli errori del protestantesimo.

Mantova. — Si è incendiato lo stabilimento per la lavorazione in legno della ditta Schieolli. I danni ascendono a 70.000 lire: mentre 70 famiglie restano sul lastrico.

Padova. — Gli ultimi giorni della decorsa settimana moriva il signor Illuminato Cecchini padre di Pietro Cecchini che aveva per moglie una nipote del S. Padre Pio X a cui il defunto era particolarmente caro. Uomo di bella mente, di gran cuore, di specchiata onestà, cattolico convinto fu scrittore dialettale sotto il pseudonimo di « Patron Stefano. »

Saigon. — Un incendio distrusse la città di Luang Rebang. Furono preda delle fiamme 500 case, i danni ascendono a 500.000 piastre. Non vi sono vittime.

Spagna. — Il matrimonio del re Alfonso è fissato pel 1 di agosto prossimo venturo.

Venezuela. — Si ha ufficialmente che il presidente abbandoni temporaneamente le sue funzioni; lo sostituirà vice-presidente Gomez.

L'apostolo dei lebbrosi

Un missionario francese nel Giappone, il P. Gian Maria Corre, è stato testè insignito dal Mikado della più alta decorazione dell'impero del Sole. E' un apostolo dei lebbrosi. Ed ecco come parla di lui l'*Jiji Shimpo*, uno dei più importanti organi della stampa giapponese.

« Il missionario Corre abita da molti anni il nostro paese. Nel ventiduesimo anno del Meiji (1889) egli venne a stabilirsi a Humando per farvi della propaganda religiosa. Un giorno notò come tra i mendicanti che pullulano nelle vicinanze del tempio di Hommioji infierisse la lebbra; e subito l'idea di combattere il terribile morbo gergoglio nel suo spirito. Si pose in giro per l'Europa e per l'America, e, tendendo da per tutto la mano, riuscì a raccogliere il denaro sufficiente alla fondazione di un ospitale *il Taizoin*. Centoventisei lebbrosi vi sono oggi ammirabilmente curati.

Innoltre, avendo costruiti diversi edifizi succursali dell'ospitale, i lebbrosi curati oggi da lui sono più di settecento. Ora lavora a far sorgere un'ospedale per i non lebbrosi, e per quest'altra opera ha già speso 70 mila yens ».

APPENDICE

Ha fatto la Pasqua

Erano dodici anni che non faceva la Pasqua. Nel paesello veniva segnato a dito per questa sua trascuranza verso il Signore, e tutti si sentivano un certo freddo a conversare con lui. Sfido io! Si era sposato a ventun'anno, ed in quella circostanza avea fatta la sua ultima comunione. Poi, nè le pressioni della moglie, nè i dolci e paterni rimproveri del parroco, valsero a riavvicinarlo all'altare. Che era successo? Egli s'era abbonato a giornali cattivi che negano Dio e deridono il prete, e s'era unito all'estero a delle compagnie che sono proprio messe su ed ispirate dal demonio a far del male: ed egli avea obbedito a questa scuola. Era diventato padre di due bambini ch'egli amò di tutto cuore finchè non sapevano parlare: ma quando al primo articolar parola, li sentì pronunziare il nome di Gesù e di Maria, e recitare piccole orazioni suggerite loro con isquisita pazienza dalla buona madre, a poco a poco cessò dall'amarli, e tutto perchè... non la pensavano come i suoi giornalacci. Mai che egli abbia detto loro: Oggi è festa, andate a messa — dite le orazioni — avete saputo la dottrina? mai, mai, di questi discorsi coi suoi figliuoli. Li lasciava fare come loro insegnava la madre; ma egli, quando era l'ora della messa, andava all'osteria, non beveva però più di due bicchieri; e quando uscivano di Chiesa, anch'egli usciva dalla sua Chiesa e veniva a pranzo. Non si poteva neppur dire che trascurasse la famiglia; no, no, non le lasciava mancar nulla; tutto bene in lui; fuorchè su questo punto della chiesa, dei sacramenti e dei preti.

Ma intanto i suoi figliuoli sono cresciuti, ed il maggiore, di nome Gigetto, ha già undici anni. L'intelligenza buona e diligente e la saggezza che lo distingue, meritano un premio; il parroco lo ha prescelto assieme ad altri otto per la prima Comunione. La bella funzione avrà luogo oggi, ottava di Pasqua, alla messa solenne.

Ed eccoli i nove ragazzetti, vestiti a nuovo, genuflessi in coro ad un banco speciale, che pregano con gran divozione e raccoglimento, apparecchiandosi al passo solenne.

Dietro al banco dei ragazzi, stanno ginocchioni giovanetti ed uomini, venuti a festeggiare i fortunati, comunicandosi con essi. Ma tra gli uomini chi vedo? Che sia proprio lui? Sì, è lui, il padre di Gigetto. Ma com'è possibile? Se sono dodici anni che non fa la Pasqua? Ecco.

Ieri il suo Gigetto, ritornando dalla chiesa tutto giulivo, gli si era avvicinato, e — Babbo — gli avea detto con santa grazia e semplicità, — sono stato a pregare il Signore che ti faccia tornare in chiesa. Non vorrai tu fare la Pasqua con me domani, babbo; lo vorrai tu babbo, dimmi, dimmi, lo vorrai?

E lo guardava con quel suo occhio azzurro ed innocente.

Il padre lo rimirò un momento, poi si asciugò una lagrima.

La preghiera del suo figlioletto gli era scesa al cuore, e l'avea convertito.

— Ebbene, ebbene — gli rispose — verrò anch'io a fare la pasqua domani; sì, sì, voglio venire. — E baciò in fronte il suo Gigetto.

Ed ora egli è là a cominciare una nuova vita colla prima Comunione di suo figlio. I circostanti tutti sono commossi allo spettacolo. E dire che erano i giornalacci e le cattive compagnie ad allontanare da Dio questo buon padre! Vengano ora quei giornali, vengano quei compagni ad insidiarlo: Ma perchè ci hai lasciati? sei forse più contento del tuo nuovo stato? torneresti a noi? torna, torna.

Il padre convertito, colla letizia dipinta sul volto, colla pace nel cuore, risponderebbe loro: Non sono più vostro; lungi da me, o traditori della coscienza.

Un padre di famiglia.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE

Lunedì il R. Mons. Pi Di Lenna Protonotario Ap. *ad instar* ha celebrato Messa Pontificale. Se uno dei più arrabbiati proseliti di Lutero avesse potuto entrare a quella funzione nel duomo pigiato di fedeli, parato a festa, risplendente sulla linea dell'altar maggiore e dei due laterali di tre paia di nuovi sfarzosi stendardi rossi, neri, azzurri, — che diciamo per il merito raccomandano efficacemente il noto lavoratorio P. Bersoli di qui — se avesse seguito lo svolgersi maestoso dei riti, tra l'echeggiare delle note musicali della Messa (fu eseguito buon spartito del nostro m.o e organista sig. A. Bianchi sotto la direzione del M. R. Vic. F. Minciotti, coi noti concertisti R. R. P. P. Sgoifo, P. B. Michelutti, D. F. Venturini) se avesse sentito la soavità dei cuori traducente nelle devote sembianze, per quell'ora avrebbe ripetuti il *Bonum est nos hic esse* colla chiesa cattolica, col suo splendore di culto, ignoto nelle squallide sale protestanti, tombe frequentate dai viventi.

CIVIDALE.

Il 10 corr. col treno delle 10.30 ritornava da Udine il signor Attilio Fanna, segretario dell'Ospitale.

Giunto il treno all'altezza di Bottenicco, il Fanna che trovavasi sulla piattaforma, essendosi di troppo sporto in fuori cadde fra le rotaie.

I viaggiatori, presenti dettero tosto l'allarme, ma il treno non si potè fermare. Giunti a Cividale il capo stazione informato del fatto fece retrocedere la macchina onde correre in aiuto del ferito.

Lungo la strada incontrarono il signor Fanna che avanzava sorretto da varie persone. Il medico dott. Accordini visitato il ferito gli riscontrò la frattura dell'osso nasale, il distacco del padiglione dell'orecchio sinistro e varie escoriazioni multiple alla fronte e contusioni alla spalla.

— Capellani Luigi di Valentino, d'anni 25 da Rualis e Puntel Giovanni, d'ignoti, nato in Carintia, d'anni 17, vennero a diverbio tra loro a Rualis. Dalle parole passarono ai fatti e il Capellani diede al Puntel una coltellata nella schiena. Trasportato questo nel nostro ospedale si riscontrò che la ferita non è grave come da prima temevasi.

AMPEZZO.

Lunedì avemmo uno splendido trattenimento musicale nei locali di questo Asilo Infantile. Il programma era breve, ma sceltissimo: due cori del Mendelsson e una cantata: La figlia di Giairo del Reinbarger. Vi assisteva un pubblico svariato e numerosissimo; molti anche gli intelligenti e buongustai. Vivissimi applausi interruppero spesso l'esecuzione, sostenuta in buona parte da fanciulli e fanciulle del paese e parecchi brani si dovettero replicare. Congratulazioni sincere a D. Paolo Faleschini — maestro intelligentissimo e infaticabile dei cori — e ai gentili signori che lo hanno efficacemente coadiuvato. Aspettasi con ansia la ripetizione dello spettacolo.

PAULARO

Lunedì mattina, certo Gio. B. Del Negro di qui, uccise sul Zermula, una bellissima aquila. Misurata, l'aquila ad ali spiegate misura due metri.

Molti paesani si recano a visitare il re degli uccelli ed a congratularsi col fortunato cacciatore.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Diversi fanciulli dai 9 ai 10 anni d'età, sabato verso le ore 1 1/2 pom. in piazza Umberto I, ignari del pericolo stavano trastullandosi con dei petardi da ferrovia fatti a forma di scatoletta.

Applicatone uno sopra una pietra, uno di quei ragazzetti fattosi avanti, diede un colpo di martello alla scatola. Ne seguì una forte detonazione seguita da un grido di dolore.

Tutti fuggirono spaventati meno Salvador Guerrino di Giovanni d'anni 9 che colpito da una scheggia al ventre stramazzò a terra.

Fu subito chiamato il medico dottor G. Celotti e questi constatò una ferita grave all'addome penetrante in cavità e riservò la prognosi. Il povero ferito fu col treno delle 2 1/2 trasportato in codesto Ospitale.

L'autorità indaga come i bambini furono venuti a possesso del petardo.

ARTEGNA.

La sera dell'11 un figlio di tal Menis un amorino di bambino dell'età di anni quattro circa, entrato in cucina correndo, incespicò in una caldaia di acqua bollente, posta a terra poco prima da una sorella, e vi cadde entro, riportando sì orribili ustioni che poche ore dopo morì. Immaginansi lo strazio dei genitori.

TARCENTO.

Il giorno 11 a Presenicco in un campo fu trovata morta abbruciata certa Genelges.

Si suppone che la povera vecchia, presa dal freddo, abbia acceso un fuocherello per riscaldarsi e che le fiamme la abbiano investita. Essendo in una località distante dal paese e molto isolata, la poveretta spirò senza soccorso alcuno.

RIVIGNANO.

L'11 corr. alle 13 e 1/2 cessava di vivere in Rivignano il cav. Giacomo Gori, d'anni 74, confortato da tutti i carismi della religione. — Con Giacomo Gori cessa per Rivignano una di quelle personalità attive e generose, che di rado si incontrano in questi tempi di egoismo. — Fu Sindaco del Comune per ben 6 (sei) volte. Sempre primo nelle oblazioni per il pubblico bene. Largo di carità per il bisognoso.

Merito suo il prosperoso forno rurale — Suo merito la florente latteria. — Merito Suo tante altre opere fatte durante il suo Sindacato. E se la sua fibra, in questi ultimi anni, non fosse stata scossa da quel morbo che lo condusse alla tomba avrebbe tante altre cose operate a vantaggio del Suo paese.

BUIA.

L'altro giorno il giovane Gaetano Tonutti ritornando da Gemona in bicicletta, giunto presso la stazione di Artegna, per evitare un carro, sbattè violentemente contro un muricciolo ed all'urto venne sbalzato nel sottostante campo.

Fortunatamente non si fece gran male data l'altezza della caduta, circa 3 metri, se la cavò con delle leggere contusioni ed escoriazioni.

OVARO.

Ignoti ladri, sere sono rubarono in danno di tal Fedele Letizia, vari capi di biancheria che trovavansi in un mastello sotto una tettoia, pronti per il bucato.

Dei ladri nessuna traccia.

FORMEASO.

Giovedì otto, due grosse colonne di fumo s'innalzavano verso il cielo dalla montagna d'Illegio. Era uno dei soliti incendii del bosco di Illegio: uno dei soliti perchè l'incendio in quei paraggi è una malattia cronica, voluta e procurata, a quanto pare, dai frazionisti stessi che vorrebbero veder verde prativo dov'è bruno boschivo.

L'incendio durò una giornata e mezzo. Poco relativamente; uno se ne ebbe a Natale che durò tre giorni.

— Uno studente trovandosi per caso all'osteria di uno dei villaggi circonvicini, venne apostrofato da un socialista così: « Lei è uno studente, dunque dev'essere un ladro suo padre... io lavoro, ma non m'avvanzano denari per mantenere figli a scuola. Perciò chi li mantiene è un ladro ».

E lo studente pronto: « Allora sono ladri i padri di Ferri, di Turati, di Bissolati, di Labriola, ecc. che sono i magni-pontefici del vostro partito socialista ».

L'altro non sapendo come uscire dalle strette inesorabili, mormorò pian piano: « Sì, ladri anch'essi ».

ZUGLIO.

Il 13 corr. avvenne l'asta per la costruzione della fontana di Sezza. La base dell'asta era di L. 6,003.

L'asta venne vinta col ribasso di 1.25 0/0 (circa L. 70 su 6000!).

Si odono insistenti delle voci che gridano all'*intesa fra i concorrenti*. Queste voci, accreditate dal ridicolo abbassamento dell'asta, meriterebbero una smentita: noi la udiremmo con piacere, perchè l'onore delle persone in questione merita tutti i riguardi, e perchè è nostro sincero desiderio che in questi tempi di migliorie sociali non solo non venga truffato il Comune, ma non esistano neppur voci in proposito a carico di persone che si vantano autenticamente democratiche. Non sono sorte oggi per la prima volta queste voci: all'asta della canonica di Sezza erano vive ed insistenti; anzi si parlava nientemeno che d'una ripartizione di L. 50 per concorrente.

Similmente nell'asta del bosco di Formeaso *voci* affermavano una ripartizione di 3.000 lire. Noi non possiamo prestar fede a queste voci perchè intaccano persone che non avrebbero bisogno di queste miserie, e persone che vantano la privativa democratica.

Ma se le credessimo vorremmo gridare alto contro l'impurità d'uno sfruttamento iniquo operato a danno di un ente qual'è il Comune, il cui alto destino è legato alle finanze.

Un'inchiesta sarebbe desiderabilissima per dissipare ogni nube malfondata.

E sarebbe desiderabile che ad ogni asta vi fossero dei concorrenti diversi dai soliti e che rinnovassero la parte sostenuta nell'asta del bosco Vuarsa da un uomo coscienzioso, sinceramente ed onestamente democratico, che ora per nostra fortuna occupa il seggio sindacale: parlo del signor Giovanni Agostinis.

Così non si avrebbero scandali come quello della presente asta: il ribasso dell'1.25 0/0!

FELETTO UMBERTTO.

La sera dell'11 nella casa di certo Luigi Comuzzi scoppiò un incendio. Le fiamme alimentate dal vento e dalla facile esca del materiale, distrussero in breve l'aia ed una tettoia dove trovavasi accatastato il foraggio.

Dato il primo allarme corsero sul posto i paesani, che con buon volere e solerzia si misero all'opera di estinzione.

Il danno ascende a circa 4000 mila lire.

S. ODORICO.

Verso le 9 del 12 corr., un' altissima e ben nutrita colonna di fumo annunciava un grosso incendio.

E difatti nel centro del paese un fuoco indomabile gavazzava per entro ad un locale lungo circa cento metri alimentato da abbondante materia combustibile di foraggi e stramaglie.

Ben quattro pompe operarono sul luogo per isolare il fuoco, e riuscirono a salvare tre grandi fabbricati adiacenti, fra i quali quelli del sig. Benedetti Luigi il più importante. Il più danneggiato è un certo Giacomo detto *Pre Jacup* che colla stalla e fienile si ebbe totalmente incenerita anche la casa di abitazione con il relativo negozio di vino e liquori. Un suo figlio che solo era in casa riuscì a togliere da un comò un gruzzolo di denaro e certe carte più importanti.

Furono abbruciate due pecore e quindici galline ed altre ditte che abitavano ad occidente del locale colpito. I danneggiati sono quattro e cinque.

Il danno complessivo è di oltre ventimila lire. Solamente il suddetto Giacomo è coperto da assicurazione. A detta di tutti il più ammirabile nell'opera d'estinzione ed isolamento fu certo D. Pietro Georgis, Prefetto nel Seminario di Cividale, che si trova qui in aiuto del Parroco. Il suo coraggio merita largo encomio.

Una sorella del Papa

chiesta da un milionario americano

Nei giornali francesi di questa mattina leggesi che « un originale, nativo di New York, arcimilionario, il signor Richow Webber, ha scritto a Papa Pio X per chiedergli la mano di sua sorella maggiore che ha più di sessant'anni. Un dispaccio da Roma, dice che il Santo Padre è stato offeso da questa sollecitazione insolita ed ha pregato l'arcivescovo di New York di far comprendere al sig. Richow Webber, il quale è un buon cattolico, la sconvenienza della sua domanda ».

Massime di giurisprudenza.

La benedizione delle case.

La benedizione delle case nella ricorrenza di Pasqua costituisce funzione religiosa agli effetti dell'art. 140 Codice Penale.

E' colpevole di turbamento colui che impedisce al Sacerdote di accedere ad un vicino di casa, o anche solo fa sospendere ed interrompere la benedizione.

Corte di Cassazione di Roma; udienza 26 ottobre 1905, (ric.)

Noi e i socialisti

Il pane.

Il foglio socialista, meravigliandosi che il *Crociato* non dica la sua sulle reliquie di S. Paolino, che si venerano a Cividale, dopo i recenti attacchi da lui fatti, scrive:

« E così anche la favoletta, che don Edoardo Marcuzzi, direttore del *Crociato ad honorem* era uomo disastroso, da farla tenere a tutti e da mettere in sacco ognuno — graziosa favoletta, già tanto spesa dai suoi compiacenti colleghi della stampa — ha fatto il suo tempo.

Don Edoardo furbaccione sa di aver trovato pane per i suoi denti: sta zitto e fa benissimo ».

A noi pare invece il contrario; pare cioè che se don Marcuzzi — senza essere furbaccione — sta zitto — e fa benissimo — non ha trovato negli scrittori del foglio socialista pane pei suoi denti. Se l'avesse trovato, l'avrebbe già da un pezzo masticato e... digerito.

In prima pagina.

E guardate un po', — per prendere a esamina un solo numero, l'ultimo, del foglio socialista — se questo possa essere pane pei nostri denti.

In prima pagina di N. S. Gesù Cristo vi scrive:

« Il nostro Cristo, è il *figlio dell'uomo* — come lo chiamano gli Evangeli — è il mite profeta d'una giustizia che avrà tardo, ma sicuro compimento, è l'uomo che non ha dubitato di affrontare la calunnia, lo scherno, il supplizio, la morte lenta e lunga per testimoniare la sua fede nei futuri destini d'una umanità meno triste ed infelice...

Cristo predicando che tutti erano figli dello stesso padre, e quindi tutti fratelli, veniva a predicare l'abolizione della schiavitù e veniva ad annunziare una rivoluzione economico-sociale che si andava preparando nel crogiuolo secolare della evoluzione storica.

Questo è adunque il Cristo a cui s'inchinano i nostri cervelli e si sollevano i nostri cuori ecc. »

Pel foglio socialista dunque Cristo è qualche cosa di grande. E nel giorno che si ricorda la uccisione di questo Grande, morto pei destini della umanità, è legittima una manifestazione di lutto. Bene, voltiamo pagina.

Voleva la musica!

In seconda pagina il foglio socialista scrive: «Anche la banda cittadina non potè suonare, venerdì sera, perchè — *risum teneatis* — era Venerdì Santo!

E così, sempre avanti... ossia, sempre indietro. L'assessore *ad hoc* si dimostra proprio all'altezza dei tempi e delle tradizioni civili che egli vanta, seguendo le più viete superstizioni. Di bene in meglio».

Il trafiletto è finito qui. Ma, se avesse avuto a continuare il socialista avrebbe detto contro Cristo — uomo — almeno tanto male quanto bene aveva detto nella prima pagina. Poichè — secondo lui qui, in seconda pagina — non valeva proprio la pena sospendere la musica come segno di lutto per la morte di Cristo!

Il collegio.

E sul collegio di Toppo Wasserman il foglio socialista scrive:

«Conosciamo varii istituti clericali nella nostra città; lo sono quasi tutti e quindi non ci vuol molta fatica, si chiamino essi Seminario o Collegio Arcivescovile o Collegio di Toppo Wassermann.

Una volta si verificava anzi che il Collegio di Toppo Wasserman fosse essenzialmente laico; centro di coltura adogmatica, sorretto dai liberi pensatori, tenuto in vita dai massoni, ecc. ecc.

Tutte belle cose, che però sono un mito...»

E resteranno fin che i testamenti dei fondatori di simili collegi non sono un mito!

—

Gli avvocati.

E ancora lo stesso foglio pubblica una corrispondenza da Ampezzo che dice:

«In questi giorni venne spedito al procuratore del Re di Tolmezzo l'incartamento relativo al procedimento penale per diffamazione ed ingiurie, iniziato d'ufficio contro il parroco locale Bullian.... Il parroco da quanto si dice sarà assistito dall'avv. Bertacioli e dicesi anche dall'on. Girardini! Fra le tante, che succedono in questo basso mondaccio, non sarebbe.... inopportuna, anche la presenza di quest'ultimo in tale processo.»

Dunque, l'avv. Girardini non dovrebbe difendere un imputato se.... prete.

Il prete non deve avere difensori; deve andare alla forca senza avere il diritto di difesa!

—

E fermiamoci qui,

che ce n'è abbastanza per dimostrare che negli scrittori del foglio socialista vi è troppa acredine, troppo astio, troppo spirito settario, e — diciamolo pure — troppa volgarità per poter polemizzare con loro.

Non è pane quindi pei nostri denti.

Concimazioni chimiche sugli ortaggi e modo di usarle

Qualcuno dei miei lettori avrebbe forse ancora desiderato di sapere qualche cosa altro sull'educazione della vite, ebbene io prometto di tornarci a parlare ancora una volta e proprio allora lo farò quando dovrete mettere subito in pratica i miei insegnamenti. Ora voglio darvi qualche istruzione sugli ortaggi e non sul modo di seminarli o impiantarli, perchè già voi questo in pratica lo sapete, ma invece sul modo di concimarli. I concimi chimici oggi hanno assunto anche per gli ortaggi una grande, anzi grandissima importanza sia per l'igene (salute) sia anche per le grasse produzioni che danno. Ah ma che spendere denari inutilmente, dirà taluno! Io non ci credo a questi ritrovati. Ci vuole il suo concio naturale, ci vuole del buon stallatico per dinci, questo fa bene, altrochè concimazioni chimiche! Chi dice che non occorra anche lo stallatico; anzi sono io il primo ad inculcare che si usi per gli ortaggi dello stallatico, ma aggiungo ancora che è necessario, indispensabile anche il concime chimico se pure si vogliono fare dei grandi raccolti.

Eccone il modo. Prima di seminare o impiantare apparecchiate il terreno ben concimato da buono stallatico, poi un quindici giorni prima di fare le suddette semine, getterete i seguenti concimi chimici colle relative qualità è proporzioni prendendo sempre a *base lo spazio di 75 metri quadrati:*

Per le leguminose come piselli (cisarons) *fave, fagiuoli, lenticchie, ecc.*

Perfosfato di calce kg. 6 — Cloruro di potassio kg. 2 e un quarto.

Per le patate,

Nitrato di socio kg. tre quarti — Perfosfato di calce kg. 5 e mezzo — Solfato di potassio kg. 2 e un quarto.

Per le piante fogliacee come insalata in genere, cavoli, verze, cappucci, spinaci ecc.

Nitrato sodico kg. 2 e un quarto — Perfosfato di calce kg. 1 e mezzo — Solfato di potassio kg. tre quarti.

Per cipolle, agli, porri ecc.

Nitrato sodico kg. 3 — Perfosfato di calce kg. 5 e mezzo — Solfato di potassio kg. tre quarti.

Per radice mangereccie come carote, rape ecc.

Nitrato sodico kg. 2 e un quarto — Perfosfata di calcio kg. 5 e mezzo — Solfato di potassio kg. tre quarti.

Per gli asparaggi e sedani.

Perfosfato kg. 1 e mezzo — Cloruro di potassio kg. 1 e mezzo — Solfato amoniaco kg. 1 e mezzo.

Per le fragole.

Perfosfato di calcie kg. 2 e un quarto. Nitrato sodico kg. tre quarti — Solfato di potassio kg. tre quarti.

Dovete poi osservare che tali concimi bisogna mescolarli bene assieme e spargerli nel terreno con discrezione e interrarli, cioè coprirli con una leggera vangatura di terra. Notate ancora che il Nitrato si deve buttarlo separato dalle altre sostanze e solo quando si è sviluppata la vegetazione, perchè in caso diverso a nulla varrebbe.

Dottor Isidoro.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 23 — s. Giorgio.
Buia, Paularo, Valvasone, Palmanova, Romans, Tolmezzo, Udine.
Martedì 24 — s. Onorio m.
Martignacco, Spilimbergo, Udine.
Mercoledì 25 — s. Marco ev.
Socchieve, Mortegl., Fiumicello, Udine.
Giovedì 26 — s. Cleto Pp.
Sacile, Portogruaro, Gorizia.
Venerdì 27 — s. Ida v.
Portogruaro.
Sabato 28 — s. Vitale m.
Cividale, Pordenone.
Domenica 29 — s. Pietro m.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì furono misurati ettolitri 156 di granoturco.

Giovedì furono misurati ett. 420 di granoturco, — di sorgorosso e — di frumento.

Sabato ett. 344 di granoturco e — di sorgorosso.

Mercati scarsi, prezzi sostenuti.

Cereali.

			all'ettolitro
Granoturco	da Lire	13 50 a 15.—	
Cinquantino	da »	12.— a 13 50	
			al quintale
Sorgorosso	da »	—.— a —.—	
Frumento	da »	25.— a 26 25	
Segala	da »	20 50 a 21.50	
Avena	da »	21.— a 22.—	
Farina di frumento da pane bianco	»	33.— a 34.—	
Farina di frumento da pane scuro	»	22.— a 24.—	
Farina di granoturco depurata	»	21.— a 24.—	
Farina di granoturco macinafatto	»	19.— a 20.—	
Crusca di frumento	»	15 50 a 16 50	

Legumi.

			al quintale
Fagiuoli alpig.	da L.	—.— a —.—	
» di pianura	da »	28.— a 45.—	
Castagne	da »	—.— a —.—	
Marroni	da »	—.— a —.—	
Patate	da »	7.— a 12.—	

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	160.— a 200.—
Formaggio montasio	»	165.— a 170.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	150.— a 160.—
Formaggio pecorino	»	255.— a 290.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	230.— a 280.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	»	240.— a 260.—
» comune	»	225.— a 250.—

Carni (all'ingrosso).

		al quintale
Carne di bue, (peso vivo)	L.	75.—
» » (peso morto)	»	160.—
» di vacca (peso vivo)	»	60.—
» » (peso morto)	»	145.—
» di vitello »	»	110.—
» di porco (peso vivo)	»	—.—

—

Pollerie

		al kilog.
Capponi	da L.	1 35 a 1.60
Galline	»	1 30 a 1.45
Polli	»	1.30 a 1.50
Tacchini	»	1.25 a 1.35
Anitre	»	1.20 a 1.30
Oche	»	1.15 a 1.20

Uova al 100 da L. 6 75 a 7.25.

—

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	140.— a 170.—
Lardo	»	130.— a 140.—
Strutto	»	130 — a 140.—

—

Foraggi.

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 8.80 a 9.60, 2ª qualità da 8 — a 8 80.

Fieno della bassa 1 qualità da 7.— a 7.80, 2ª qualità da L. 6 60 a 7.—.

E ba Spagna da L. 8 — a 9.—.

Paglia da lettiera da L. 4.50 a 4.80.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.15 a 2 45 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.75 a 2.— al quint.

Carbone forte da lire 7.50 a 8.50 al quint.

Mercati dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente 60 pecore, 40 castrati, 90 agnelli e 10 capre.

Andarono venduti:

50 pecore per allevamento, 40 castrati da macello da L. 1 15 a L. —.— al kg.; e 90 agnelli, 70 da macello da L. 1.— a L. 1.10 al kg. e 20 per allevamento; 5 capre per allevamento.

Suini 200 — venduti 115 ai prezzi seguenti:

Di 2 mesi da lire 13.— a 23.—.
Di 4 mesi da lire 30.— a 38.—.
Di 6 mesi da lire 40.— a 50.—.
Di 8 mesi da lire 54.— a 70.—.
Oltre gli 8 mesi da lire —.— a —.—

—

Semi pratensi

Medica	al chilog.	da L.	0 95	a L.	1 50
Trifoglio	»	»	0 95	a »	1.25
Réghetta	»	»	—	a »	—
Altissima	»	»	—	a »	—
Fieno	»	»	—	a »	—
Orzo	»	»	—	a »	—

Mercati della Regione

PORDENONE. — Prezzo dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 14 aprile 1906.

Granoturco nostrano all'Ettolitro massimo 15.50, minimo 15.00, medio 15.23 — vecchio massimo 15.50, minimo 14.50, medio 15 25, — Fagiuoli nuovi all'Ett. massimo 25.—, minimo 20.—, medio 22.52 Fagiuoli vecchi all'Ett. massimo 25,—, minimo 21,—, medio 22,75 — Sorgorosso vecchio all'Ett. massimo 9.—, minimo 9.—, medio 9.— — Frumento nuovo massimo 23.50, minimo 23.50, medio 23,50 — Segala vecchia massimo 16 15, minimo 16 15, medio 16.15.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

CORSO DELLE MONETE

Sterline (Londra)	Lire	25.12
Oro (Francia)	»	100.04
Marchi (Germania)	»	122.64
Corone (Austria)	»	104.44
Rubli (Pietroburgo)	»	262.05
Lei (Romania)	»	98.80
Dollari (Nuova York)	»	5.15
Lire turche (Turchia)	»	22.82

Udine. Tip. del Crociato